

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE  
Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio  
UDINE - Via Treppo n. 1

## Trionfo di giovinezza cristiana 60,000 giovani a Roma

E' la vera parola. Nessuna altra potrebbe rendere neppure lontanamente l'idea della manifestazione giovanile cattolica svoltasi a Roma.

Triunfo di forza, trionfo di fede. Sessantamila giovani accorsi da tutte le parti d'Italia hanno da Roma dimostrato la potenza della loro organizzazione, sessantamila giovani all'ombra della cupola di S. Pietro, tra il verde dei giardini vaticani, da l'alto del monumento a Vittorio Emanuele hanno gridato la loro fede, affermati i loro principi cristiani, il loro amore a Cristo, al Papa, alla Patria.

Tanto spregamento di forza, tanto ardore di entusiasmo non poteva passare inosservato ai lividi nemici della nostra idea. Un'altra volta schizzarono rabbia e veleno avventandosi contro i giovani, nostri con la calunnia e l'inguria.

E' una vergogna che ricade su questi esseri saturati d'odio e d'invidia satanica. E la stampa da essi pagata lanciò ai quattro venti l'assalto fucinato nelle congreghe e nelle loggie.

Stampò di grida sovversive ed antifiliane, di tumulti agitati, di orde barbariche che presero d'assalto Roma e con simili bestialità continua ad infiorare le pagine dei giornali.

Di fronte a questo contegno devi pure biasimare il contegno che il Signor Governo tenne con i giovani nostri vietando ad essi pacifici cortei, facendoli caricare brutalmente dalle sue guardie regie, e inseguire a piattonate come fossero malviventi di ultimo rango.

Tutto questo successo a Roma a 60.000 giovani cattolici, moltissimi dei quali combatterono per la libertà e per la civile grandezza della Patria.

Ciò è semplicemente stomachevole, ma non ci spaventa. Gli spaventati sono gli avversari i quali malgrado il loro vomitare sullo stomaco quella maledetta cifra « 60.000 » e nelle orecchie il grido proclamato sotto il cielo di Roma, dalla migliore gioventù italiana: « O Cristo o morte! »

E a questi avversari noi — calmi e sereni — a titolo di consolazione — proponiamo che quella cifra crescerà ancora smisuratamente e che quel grido diverrà sempre più forte, sempre più alto!

Sarà invincibile!

Sono ricorsi ad agenti provocatori!

La Presidenza della Gioventù Cattolica ha diramato alla stampa questo comunicato:

« Negli ambienti giornalistici è stata diffusa la voce che da alcuni dei nostri giovani sarebbero state ieri lanciate delle grida antifiliane. Smentiamo reso: preghiamo anzi la stampa a volere prendere nota che sono state date a tutti i nostri giovani disposizioni precise affinché informino, per la identificazione, all'autorità della P. S. coloro che eventualmente emetterono grida del genere; si potrà così rilevare la loro precisa qualità di agenti provocatori che anche ieri abbiamo sorpreso infiltrarsi fra i nostri ».

## Un commento di P. Semeria sugli incidenti tra i giovani cattolici e la forza pubblica.

Padre Semeria scrive sul giornale dell'Editrice: « Certo quello che è successo stamane a Roma, quello che ho visto, che ho voluto vedere cogli occhi miei è inaffabile, è di una angosciosa, nauseante tristezza. Quando mi disastro che il Governo, l'autorità di P. S. almeno, in nome del Governo, proibiva all'ultima ora, una Messa al Colosseo, per paura di un corteo che certo — data la situazione topografica della città e sentimentale degli animi — era inevitabile, lo ho detto: no. L'ho gridato con tutta la forza del mio animo ancora ingenuamente convinto che l'Italia sia un paese libero e liberamente governato. »

Una Messa al Colosseo! E sia, pure con affollamento di un corteo giovanile, di una associazione che non è politica, bensì « religiosa » (cattolica, lo dice il nome, lo afferma lo statuto). Che cosa lede l'ordine pubblico se la parola Ordine ha ancora un significato nel nostro vocabolario e se, entro i limiti dell'ordine, la libertà rimane libertà e non ha il più lontano sapore di licenza? Ma... come chiamarla... via manteniamo il tono minore. Dovrei dire i teppisti, perché chi minaccia la libertà onesta altrui, è un teppista, ma direi gli avversari, hanno minacciato di impedire il corteo... benissimo. E che cosa sta a fare in un popolo libero e grande, in una città mondiale, in Roma, un governo, se non sente il dovere di tutelare e se non ha la capacità di tutelare la libertà, la libertà onesta e pacifica contro qualunque tentata? O perché lo paghiamo le tasse e gli le forze ed anche la violenza non gli manchino quando vuole adoperarle, il governo, o almeno la P. S. lo ha dunque stamane. Ho voluto andare a piedi al Colosseo per vedere se era proprio la accostatale attività che per ragioni politiche o poliziesche in Roma noi cattolici non potevamo udire una Messa (oh era rito pericoloso!). Al Commissario che poco garbatamente (ma non gliene faccio colpa... stamane quei disgraziati dovevano sentire che triste e ridicola funzione veniva loro assegnata...) mi arrestò, disse che era venuto a vedere per che razza di libertà avevo con altri propugnata e combattuta la guerra, rischiata la pelle. Ma che spiego mento di forze! Il poi si aveva l'ipotesi che il nostro corteo fosse disturbato. Ah, se quella forza fosse stata il devoto, per proteggere — come ironicamente o beffardamente qualche poliziotto (ci sono capi amari anche in questa stura...) ebbe il « coupet » di affermare: « — per Dio, non uno, ma dieci cortei avrebbero sfilato con la tranquillità con cui sfilano per andare in coro i novizi del monastero. Il guaio si è che quella forza fu contro di noi e ferocce, pazientemente ferocce. »

Respirati dal Colosseo con una brutalità di assistenza che non era corredata da nessuna umanità di maniera, i bravi giovanetti, venuti da ogni parte d'Italia armati di rosario, accompagnati da degni sacerdoti, e i giovanetti e i fanciulli che avevano sfoderate le loro... o giusto Cielo, non le spalle né i pugni... ma le loro maniche bianche, spesso di colore nazionale, spesso candido, con parole (sovversive!) di pace e fratellanza, a gruppi (come si poteva fare di versamento!) andavano ove era stato loro detto di andare, in quel coro di sovversivismo che è la Chiesa di San Pietro, andavano là a sentirsi quell'ovvero Messa che aveva minacciato la pace europea, messo sottosopra la quiete di Roma.

Ed eccoci all'altezza di Piazza Venezia. Colonne di guardie regie, eccoci la cavalleria (signori, nomeavano le mi tralignieri e i canumi...) lo ripeto, per difendere un corteo che non si voleva. No, a tutta prima, non avendo ancora perso la mia filosofia socratica cristiana scrissi mentalmente: tutto quello spettacolo mi pareva così buffo, così esotico, così sciupato! Siccome quella gente non era lì per burla, era lì con la con segna di perseguitare quei candidi giovanetti, rei di avere sfoderati... la barri, i bianchi labari cristiani. Oh, lo su c'è la legalità, la onestà e la rispetto. Ma o'è il buio nessuno! Non c'è la getta « abstemmiando » su quei pacifici e sadici che non avevano neanche il rosa-

rio in mano. Non si alzano maschetti come ho visto coi miei occhi. Perchè non abbiano sparato non lo so. Certo non son visto distorto afferrati tra o quattro giovanotti innocui. Non so perché non abbiano preso me pure. E poi quando, con queste gentili maniere ci chiedono di andare, per via Botteghe Oscure (quell'ampia strada che ogni romano conosce) alle nostre spalle un pazzoide o un malfattore (l'autorità lo dovrà scoprire) ci lanciò alle spalle la cavalleria, fucili verposso del mio caro paese, via del Gesù — credo che al chiamò così la via, che sbucò sul Gesù e corral subito qualche amico nostro che andava in Questura per liberare gli innocenti che indubbiamente dovevano essere stati fermati. Posso dirlo con la più sicura coscienza: certo soffrivo di aver visto trattati così i miei ma avessi visto trattate in quel modo i miei peggiori nemici politici, avrei sentita la stessa rivolta, pronuncia incoercibile, per la calpestata libertà per la buffonata, mappona di società che traspariva da quando stavo osservando da ormai un'ora e mezzo.

## Il plauso ufficioso al giovani cattolici

ROMA, 5. — Un comunicato «Stefania» reca: « Le manifestazioni dei giovani cattolici avvenute in questi giorni a Roma, nonostante alcuni episodi isolati che possono essere esagerati o insuasi stenti, sono riuscite dimostrazioni significative di patriottismo e di idealismo. Infatti stamane i giovani cattolici vennero vari incidenti determinati dal fatto che l'autorità di polizia aveva dovuto vietare il corteo dei giovani cattolici del Colosseo a S. Pietro, e ciò per motivi superiori di ordine pubblico. Ma questi incidenti non rivestono carattere di gravità. Vari giornali hanno raccolto la voce di minaccia di dimissioni di ministri popolari che fanno parte del gabinetto e di conseguenza crisi ministeriale. Queste voci sono destituite la qualsiasi fondamento. La nota ufficioso smonta tutte le fiamme insensate della stampa anticlericale, verde di bile per una manifestazione così imponente quale è data dalla adunata romana. Sono arrivati perfino a inventare che alcuni giovani cattolici nel Pantheon avrebbero avuto un contegno sprezzante verso le tombe dei Reali. »

E' uscita dalla esusta fantasia massonica la trovata di «W il Papa Rea! Come sono piccini! »

Alle 22 di sabato l'on. Cavazzoni si era recato dall'on. De Nava — che sostituisce il Presidente del Consiglio — per ottenere il permesso del corteo ma invano. I tentativi fatti da vari gruppi di Circoscrizioni di raggiungere il Colosseo in corteo diedero occasione a conflitti con la forza di cui era un grande apparato. Si ebbero vari arresti. Il Colosseo era occupato dalle guardie regie. Dopo la Messa nel piazzale di S. Pietro e il ricevimento papale nei giardini — indimenticabile manifestazione che commosse il Pontefice — c'è un nuovo tentativo di corteo, che sfonda in parecchi punti i cordoni della.

Un gruppo numeroso s'aggruppò piazza S. Luigi dei Francesi, dove ha sede la massoneria. Alcuni massoni, sbucati dalla tana, si posero ad insultare. Reagirono i cattolici al grido di « Abbasso la massoneria ». Un massone prese di mira un sacerdote con una bastonata che rese necessario il rievolvero all'ospedale. Si temevano incidenti più gravi e gli invece la giornata riprese magnifica.

## Incidenti tra i nostri giovani friulani e la truppa

Ore di indolebile entusiasmo  
ROMA, 5 (per teleg., ore 9.40). — Sessantamila giovani sono afflitti dinanzi al Papa. Il corteo venne proibito dal Questore. I giovani friulani sono stati assaliti dalla truppa. Il gagliardetto della «Fuci» è stato strappato. Borin e Baschi, delle nostre file friulane, vennero arrestati, inchiavati. Oggi essi stemmo alla Messa celebrata dal Santo

Padre. Spettacolo mai più visto. Ora i giovani stanno affilando in corteo col migliore loro strappato. Tutto procede benissimo. Friulani tutti bene e pieni del più grande entusiasmo.

Le proteste del Gruppo friulano Mantovani Nino, Segretario Gruppo Unipolitario Gabriele Priulano, Roma.

Loggia telegramma annunciante, nostro strappato strappato a forza due fucili friulani arrestati. Mentre protesti contro stupida e ingiusta violenza avvenuta in via... nostro occhio inconfondibile grido viva la Fuci viva la G.O.I.  
Beggente: Palaschini.  
\*\*\*

La manifestazione di Roma continua mentre spuntano queste note. La cronaca ordinata in daremo paroli nel prossimo numero.

## Colloqui e solloqui

Il Ricordo di Magliano.  
Non è forse mai avvenuto in Italia un disastro così numero di vittime, come quello che ha funestato la pianura romana. Un treno merci carico di ghisa, per una errata manovra alla stazione di Magliano, ha investito in pieno un treno passeggeri, che trasportava dalle stazioni di Ladiopoli a Roma centinaia di persone. Carrozze vecchie, i rifiuti dei rifiuti, che si sfacciarono agevolmente al colpo fragoroso e straziarono tutto alle loro marce. 25 vittime e parecchie decine di feriti. Fra i morti vi è il giovane nipote del card. Caspari. Chi di quegli uccisi si attendeva una tale fine?

Il Congresso Univeritario.  
A Ravenna si è tenuto con la più sprizzante vivacità goliardica, del pari che appassionato amore alla propria Federazione, il Congresso degli Univeritari Cattolici.

Vi sono intervenuti oltre a distinti parlamentari ex fidei: S. E. Tangorra, P. Ceccoli vi ha pronunciato un discorso applauditissimo sull'Università cattolica. Si sono gettate le basi dell'internazionale degli studenti cattolici.

Attività avvertita.  
Non nascondiamo la testa fra le ali, come lo struzzo non lo vedeva il pericolo: l'Avanti! pubblica con giubilo, che oltre al quotidiano, in parecchie edizioni, oltre ai settimanali: Gioventù socialista, Difesa delle Lavoratrici, alle riviste Il Comunismo, La sanità proletaria, Il Comune moderno, sta per acquistare, come settimanale umoristico l'Asino, che dice Serrati, l'autore della Dottrina razionalista. tornerà l'Asino dei bei tempi, quando non aveva ancora aperto negozio di sistematica pornografia anticlericale; sta per far uscire un settimanale per i fanciulli; Il cuore; un settimanale illustrato a colori. « E abbiamo altra carne sul fuoco ». Quali meste considerazioni per noi cattolici! Provvedere bisogna!

## DIFFONDETE

La «Bandiera Bianca»

## Battaglie Sindacali IL CONVEGNO INTERMANDAMENTALE DI ARTEGNA

Domenica 11 corr. in Artegna si celebrerà con solenne apparato la festa cristiana del Lavoro. Illustri personalità hanno promosso il loro concorso; oratori egregi illustreranno l'attissimo significato della festività. Invitiamo organizzati ed amici ad accorrere compatiti. Domenica, tutti ad Artegna con le nostre bandiere, con il nostro entusiasmo. Per Dio, per l'Italia, per il Lavoro sarà il nostro giuramento!

Programma del Convegno:  
Ore 8. Riapertura della Pesca di Beneficenza - PRO ASILO.  
8.30. Adunata alla Casa del Popolo.  
9. Corteo per il paese.  
9.30. S. Messa ai piedi del Carroccio costruito nella Casa del Popolo, direttore dell'Arcivescovo di Adrianopoli e Benedizione della Bandiera di Artegna.  
10. Discorsi.  
11.30. Ricevimento delle Autorità in Municipio.  
12. Banchetto Sociale.  
13. Concerto della Banda di Buia nella Casa del Popolo.  
14. Discorsi.  
15.30. Corteo alla Chiesa e Processione Eucaristica.  
17.30. Saluto alle organizzazioni.  
20. Concerto strumentale della Banda di Artegna, ed illuminazione fantastica del colle della Casa del Popolo.

AVVERTENZE  
Per il deposito Biciclette, ecc. rivolgersi ai giovani portanti il bracciale bianco. Per le adesioni al Banchetto e per qualsiasi schiarimento, rivolgersi a V. Castellani, Nella Casa del Popolo, Sede del Convegno, funzionerà per tutta la giornata un Buffet con servizio distintissimo.

## Per il II Congresso Colonico Nazionale (Senigallia 17-18-19 Settembre)

La cooperazione rurale  
Non attraverso ad una rivoluzione impossibile quanto disastrosa, non attraverso a più o meno violente espropriazioni forzate, che enormi danni potrebbero arrecare allo sviluppo agricolo, ma con i sistemi cooperativistici e mutualistici più svariati si vuol arrivare a formare l'educazione e la coscienza del contadino, per avviarlo gradualmente a saper dirigere da sé la propria azienda agricola. Questo che sembrava un sogno e che era tacciato di chimérico, sta diventando luminosa realtà.

Sindacalismo e cooperativismo  
Il secondo congresso colonico Nazionale che avrà luogo a Senigallia nei giorni 17, 18, 19 settembre, porta al suo ordine del giorno due punti: 1. La cooperazione in agricoltura; 2. Mutualità agraria, che saranno avvolti rispettivamente dal dottor Carlo Del Bo e dall'avv. Umberto Mazzucco. Ciò sta a dimostrare che l'organizzazione sindacale nazionale non può mantenersi estranea all'intero movimento cooperativista e mutualista che sta svolgendo rapidamente in seno a tutte le organizzazioni contadine.

La cooperazione fra i contadini  
Il ribasso dei generi manifatturati che causa della concorrenza si è fatto sentire abbastanza fortemente nei centri principali è stato inteso per nulla od in maniera limitatissima nei piccoli centri rurali è accaduto perciò, che mentre i generi agricoli e soprattutto il vino doveva essere venduto dai contadini col 50 per cento di ribasso, questi poi erano costretti a pagare gli altri generi agli stessi prezzi che pagavano prima, da ciò una vera falcidia del 50 per cento sul salario, superiore cioè a quella avuta da qualsiasi altro lavoratore. Il perché della debole ripercussione dell'ondata del ribasso nei paesi agricoli è facilmente intuibile: i piccoli negozianti locali che hanno comprato a prezzi alti non se la sentono di sentire il ribasso, come invece seguivano il rialzo, e pretendono di esaurire le merci in magazzino senza avere alcuna perdita. Questa loro pretesa è facilmente attuabile data l'assoluta mancanza di concorrenza, essi infatti sono soli o quasi soli, e quindi arbitri assoluti dei prezzi. Unico mezzo per combatterli: La cooperativa di consumo. Ecco perché in quasi tutte le nostre leghe coloniche sorgono come per incanto le cooperative di consumo; esso è l'unico ma per far sì che la falcidia compaia sul lavoro del contadino, dal ribasso generi da lui prodotti si ripercuota meno possibile sul suo bilancio familiare mediante il ribasso dei prodotti di cui è consumatore, ribasso che senza

TORRE di Pordenone

## Cassacco inaugura il monumento a Mons. A. Noacco e inaugura il vessillo del Circolo Giovanile

**L'on. Bivaschi** Domenico a sera rivolse opportuno e gradito parole ai soli delle nostre Associazioni nel corso dell'Unione Cooperativa. Accennò al problema grave della disoccupazione e ai mezzi pratici che il Partito Popolare e in specie la nostra Daportazione Provinciale, presieduta dall'amico Candolini, da lungo perseguono per il miglioramento del nostro Friuli e per dar lavoro e pane a tanto migliaia di operai disoccupati. Disse che soltanto seguendo e praticando il Vangelo la società può trovare la sua salvezza.

Pochi paesi conservano un così tonaco e vivo ricordo d'affetto fecondo per il loro parroco come Cassacco. Mons. Angelo Noacco vive sempre caro, con freschezza, nella grata memoria del cassacco; morto da diciannove anni; ep pure la sua scomparsa è ancora sentita come fosse di ieri.

### Il monumento

Lunedì 4 corr. si fu l'inaugurazione ufficiale del monumento. E' collocato nella cripta, davanti all'altare. In grandezza naturale è scolpito Mons. Noacco, orante su un genuflesso. Le sembianze sono magnificamente ritratte. Mons. Noacco aveva diritto al «suo» monumento, entro il monumento grandioso da lui ideato ed eretto alla Divinità, con tanta passione da indurlo a studiare architettura a quarant'anni, a percorrere tutta l'Europa, onde trovare il tipo della «cassa» chiesa!

Ed è il suo luogo nella cripta, nel posto umile, apertissimo il ricordo della sua modestia, della infantile concezione che di se medesimo ebbe quel sacerdote così grande! Orante: lo spirito della preghiera, gli alti silenzi levati di Mons. Noacco non potevano fare altro che rappresentarci altrimenti, massime nel tempio di Egli elevò solo per la preghiera.

### Il trasporto della cenere ed il Pontificale

Alle 9.30 con solenne corteo vengono trasportate le ceneri dal cimitero alla tomba eretta nella cripta fra il monumento e l'altare.

La folla del popolo è enorme. Numerosi sono i sacerdoti. Occorre ricordarsi che Mons. Noacco era il consigliere autorevole ed indiscusso del Clero friulano!

Prima d'essere calate nella tomba le ceneri vengono collocate nel catafalco in mezzo alla chiesa. Era già arrivato in automobile S. E. l'Arcivescovo con Mons. Paulini. Da Montebelluna era pure venuto Mons. Iso la. Il Presule volle celebrare pontificale.

Venne eseguita la messa da Requiem del Perosi, con gli elementi della solenne cantorum locale, rafforzata dal baritone Simonin di Latisana. Dirigeva il M. G. Garzoni — che durante la giornata costrinse la brava banda di Cassacco ad un vero tour de force — all'organo sedeva l'egregio M. Savorgnani.

Dopo il pontificale ebbero luogo le esequie. Infine, ritiratisi gli Eccellentiissimi Presuli, le ceneri vennero trasportate nella cripta.

### La benedizione del vessillo del Circolo Giovanile

Dopo il pranzo servito in canonica, disolte sessanta coperti ai sacerdoti ed alle notabilità, seguiti in chiesa la benedizione del vessillo tricolore del Circolo Giovanile.

Dalla canonica muove il corteo con banda e rappresentanza. Noi siamo i vessilli della parrocchia, dell'U. Popolare del Circolo di Tricesimo, della M. S. di Vendigo, del Reduci, della C. A. e del Circolo giov. di Savorgnano; della A. e M. di Colloredo. Numerose rap-

presentanze di Circoli erano senza bandiera... perchè attualmente a Roma.

I giovani cantano il «Noi vogliamo Dio» ed altri inni cristiani. E' bello e magnifico l'irrompere di tanta gioventù fiorente ed entusiasta in chiesa.

Mons. Arcivescovo benedice la bandiera: Madonna la signorina Caterina Mander; padrino l'on. presidente della Dep. Prov. avv. Candolini.

S. E. dopo la benedizione, tiene un alto discorso, intrecciando armonicamente l'evocazione di Mons. Noacco alla cerimonia così solenne per i giovani cattolici; trae dai colori della bandiera l'ispirazione ai sentimenti religiosi e patriottici che devono animare i cattolici.

Segue il canto del «Te Deum» e del «Tantum ergo» colla benedizione. L'Arcivescovo, alla benedizione, invita a ricordarsi le decine di migliaia di giovani cattolici raccolti in Congresso a Roma.

### Alla sala del Patronato Popolare

Dopo la funzione, chiusa coi canti gliardi della gioventù, i Presuli si accostano, tra gli evviva all'Arcivescovo. La piazza è gremita. La banda è sempre in forma e trascina il corteo nella sala del Patronato popolare, ove i bambini dell'Asilo gli danno svariati saggi di recite, canti, ginnastica rudimentale. Come carini quegli angioletti! Molte mamme hanno le lagrime agli occhi.

La banda intonava il trattamento.

Parla quindi la signorina Mander. Concettosa, stringata, efficace tratteggiò con linee sicure e maestose la storia della Gioventù Cattolica Italiana, fin dai suoi esordi. Ne palesa la multiforme attività nel campo religioso, culturale, economico e di patronato. Evoca le glorie recenti di cui si copersero in guerra. Fa il simpatico rilievo che del le... che dell'azione cattolica la Gioventù maschile è la più antica e quella che mai subì trasformazioni di nome o di organizzazione. Fa presente come in pochi mesi la Gioventù... l'Unione e abbia raggiunto lo 50 mila soci organizzato. Chiede con uniano al S. Cuore.

L'oratrice fu entusiasticamente applaudita.

Accolto da un'ovazione parlò l'on. Candolini. Brevissimo egli rammentò il grande passo compiuto in questi tempi per la riconciliazione della Patria colla Somma Autorità religiosa e come da sponde ben lontane da noi si senta oggi essere bene nazionale l'accordarsi colla S. Sede. Rivendica alla gioventù Cattolica l'aver sempre tenuto vivo questo problema che è d'alta italianità perchè si riconnette alle più pure tradizioni degli avi nostri. Chiude animando i giovani ad essere i cavalieri dell'ideale; servi cioè del dovere, affiancati da ogni egoismo e da ogni indifferenza; per e solo per l'idea!

Il pubblico fa parlare anche don M. sotto che è brevissimo e felicissimo nel far emergere che la nostra forza non solo sta salendo ma sta imponendosi.

Infine l'amico Leopoldo Castenetto ringrazia tutti a nome dei giovani del Cassacco.

### PORDENONE

**La classe operaia** di Pordenone non è a conoscenza dell'attività instancabile dell'amico nostro avv. Candolini presidente della Deputazione provinciale per venire in aiuto dei disoccupati, per promuoverli lavori, per sospingere gli enti a stanziare tutto il possibile e anche l'impossibile nei loro bilanci per lavori pubblici; per spiorare il Governo a soddisfare i suoi impegni verso il nostro disgraziato Friuli.

Egli è capo e promotore dell'agitazione dei Comuni e delle Cooperative i cui rappresentanti hanno dato un ultimatum al Governo per il 18 corr.

O lo Stato interviene per sistemare le finanze dei Comuni rovinati e provvedere per dar lavoro a 50 mila disoccupati o tutte le amministrazioni comunali della Provincia si dimetteranno.

La lotta è ingaggiata. S. Masco non è morto ancora.

### Lettera aperta.

Al Sig. Avv. Guido Rosso. Bel servizio ci avete fatto, signor Sindaco con i vostri cari compagni, a darci una tempesta di tasse che sono anche ingiuste, inique, barolde, grottesche. Sappiamo che bisogna pagare molto e più di prima della guerra, perchè le spese sono moltiplicate, le renite appaiono maggiori per il deprezzamento valore della lira, ma sappiamo ancora che ogni tassazione deve essere nazionale, progressiva, proporzionale, così avete detto Voi tante volte.

Ma per quali peregrini concetti di finanza e di giustizia avete tassato con 80 lire un mezzadro che tiene un cane da guardia? con 40 lire un cane che custodisce la casa di un operaio o che veglia di notte perchè il Comune di Pordenone è diventato il Comune dove i bambini sono organizzati in modo mirabile?

Con quali criteri di giustizia fiscale avete tassato con 50 lire un poveraccio che tiene una carretta per l'asino, o peggio ancora uno che ha un carretto piatto (char-bancos) anche senza quadrupedi che lo tirano?

Ma dov'è il buon senso di far pagare cinquanta lire per una carretta che non può valere 200 o 300? che serve per andare al molino o per recarsi in campagna a prendere un po' d'erba?

Sono enormità quelle che avete fatto, caro signor Rosso? Voi volete parlare di contadini, piccoli proprietari, mentre se foste vero socialista dovrete prima di tutto tassare voi stesso che siete ricco, vostro fratello banchiere, fattore, proprietario, commerciante, in industriale, mediatore, amministratore ecc. e poi i vostri clienti grassi borghesi e poi proporzionalmente tutti. Nelle vostre pappolate avete parlato tante volte di proporzionalità, di progressività, ma queste sono parole belle per farsi applaudire e accaparrar voti. La realtà è che Voi, grattata la scorza socialista, avete un osso e una midolla borghesuccia e grassa.

Un piccolo proprietario.

cooperativa, o non si sarebbe fatto sentire o si sarebbe inteso in maniera lenta e minima.

Quello che si è detto per le cooperative di consumo s'intende detto anche per le Unioni Agricole che forniscono agli agricoltori i generi utili per la coltivazione dei campi, generi che molte volte sono oggetto di monopoli che ne aumentano artificialmente i prezzi.

A questa prima difesa fatta della cooperativa di consumo, che è la più semplice e la più facilmente attuabile, ne viene dietro un'altra, quella fatta dalle cooperative di produzione. I contadini mentre pensano a procurarsi generi a minor prezzo, sono indotti a difendersi dal futuro artificioso dei prezzi dei generi da soli prodotti mediante la cooperazione di produzione, che li libera dagli insulti immediati e contemporaneamente migliora i loro prodotti. Da ciò la necessità della costituzione di Casine Sociali, Lattarie Sociali, Oleifici Sociali, Esicatoi borzoli e soprattutto di Afitanze Collettive.

Le Cooperative rurali di produzione hanno incontrato ed incontrano per costumi, maggiori difficoltà delle altre forme di cooperazione rurale, cioè è dovuto principalmente alla maggiore complessità di esse che abbisognano di forti capitali, di personale tecnico specializzato e di una maggiore coscienza cooperativa che purtroppo è ancora poco formata nelle nostre campagne, dove la tendenza egoistica di fare da sé, la mancanza di sana educazione ed istruzione, ed infine l'ignoranza dei più elementari principi di cooperazione, non fa concepire che in modo limitato l'importanza e l'utilità di tale tipo di cooperazione.

E' evidenti in questo momento ad esempio, la necessità della costituzione delle casine sociali, per poter migliorare il prodotto e resistere alla speculazione sul prezzo del vino che in questo momento è fatta in senso ribassista; ma coloro che credono facile la costituzione di simili Enti, debbono innanzi tutto vedere se fra i probabili soci è sviluppato lo spirito di abnegazione, di fratellanza, di solidarietà, se esiste profondo il senso del bene e dell'onestà, ed infine se esistono le capacità necessarie, specialmente in chi dovrà dirigere.

Crede quindi che prima di poter giungere con successo alla cooperazione agricola di produzione, occorrerà andare per via attraverso alle forme cooperative più semplici, quelle cioè di credito e di consumo, ed in questo modo formare piano piano la coscienza e l'ambiente necessario perchè le forme più complesse possano svilupparsi e prosperare.

### L'avvenire è nel cooperativismo

Gli amici organizzatori di masse contadine avranno già provato quanto sia difficile tenere affiatate le classi coloniche dopo che gli scopi immediati che le ha condotte all'organizzazione siano stati raggiunti. La mentalità contadina raggiunto lo scopo del miglioramento del patto colonico, non concepisce il perché della continua adesione alla lega e quindi la compagine che è costata tanti sacrifici e tanti rischi è inevitabilmente, entro un più o meno lungo periodo di tempo, conclamata a sfaldarsi.

Mi si obietterà che se proprio nessun altro scopo dovesse essere raggiunto di immediata conquista sindacale, resterebbe sempre quello del mantenimento delle posizioni già raggiunte che sarebbero inevitabilmente perdute al primo accento di sfaldamento un po' accentuato della organizzazione colonica. Ma questo che per noi è evidente, occorre che sia altrettanto evidente agli organizzati contadini e disprezzatamente ciò non è e si lasciano andare; e se pur non tradiscono la propria organizzazione, non la sostengono moralmente e materialmente come dovrebbero e quindi al fatto pratico la lasciano languire e talvolta anche perire.

Per me non v'è che un mezzo onde combattere il male, che data la crescente crisi economica, potrebbe sempre più accettarsi ed avere ripercussioni gravissime sul nostro movimento sindacale: questo mezzo è quello di completare e in certo qual modo affiancare alle organizzazioni di classe le varie forme cooperative, in modo che la massa lavoratrice ormai conquistata ai nostri principi non più se ne allontani perchè vede la nostra azione non unilaterale, ma completa, e che difende il lavoratore contro tutti gli sfruttamenti, contro tutte le speculazioni.

Questa è l'ora del cooperativismo, non mostriamoci diffidenti, e serviamoci di esso per la salvezza del popolo cristiano.

Giulio Alot

### Salda i conti del Lavoro

La Commissione Arbitrale Provinciale per i patti colonici è convocata per il giorno di Lunedì 12 Settembre, p. v. alle ore 14, presso la Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per trattare sul seguente

On. Comitato Prov. di Conciliazione

Il sottoscritto, rappresentante della Federazione Affittuari e Mezzadri della Federazione del Lavoro di Udine e Provincia, espone a cod. On. Comitato di Conciliazione quanto segue:

Tra la precitata Federazione Affittuari e Mezzadri e la Sezione Economico-Sociale dell'Associazione Agraria Friulana e le Associazioni dei Proprietari di Codroipo e Palmanova, veniva concordato e stipulato, il 18 Luglio 1920 un nuovo capitolato per i contratti colonici. Detto capitolato venne applicato in tutta la Prov. di Udine pacificamente nella maggioranza dei casi, e diede luogo solo in via eccezionale a divergenze, alla cui equa soluzione onestamente ed attivamente cooperarono gli istituti che il patto colonico avevano stipulato. A distanza di poco più di un anno dall'inizio della pratica applicazione del nuovo capitolato è facile constatare e rendersi conto della utilità grandissima dell'applicazione dei nuovi patti colonici, tendenti essenzialmente a stabilire su basi di equità economica-sociale, buoni e duraturi rapporti di cordialità fra i proprietari terrieri ed i dipendenti coloni e mezzadri.

In conseguenza di tutto questo, è opportuno che il precitato capitolato abbia la sanzione della legge.

La legge 7 Aprile 1921, N.º 407, all'art. 17 stabilisce quanto segue: «I capitolati agrari collettivi conclusi tra i datori di lavoro ed i lavoratori della terra sono obbligatori per tutti coloro che, al momento della conclusione, fanno parte delle associazioni rappresentate.»

In linea generale le disposizioni di cui il precitato art. non potrebbero applicarsi al caso nostro, perchè il nuovo capitolato fu stipulato anteriormente alla legge 7 Aprile 1921, N.º 407, e senza l'intervento di cod. On. Comitato Prov. di Conciliazione.

Il sottoscritto però, si permette di ricordare a cod. On. Comitato la recente circolare di S. E. il Ministro per l'agricoltura ai R.R. Prefetti, con la quale si richiama all'attenzione la possibilità che datori di lavoro e lavoratori agricoli hanno da sottoporre ai Comitati Prov. di Conciliazione, concordati stipulati anteriormente alla suddetta legge, ed in tal modo equipararli a quelli stipulati per il tramite dei Comitati stessi, acquistando così carattere circolativo agli effetti della legge 7 Aprile Aprile 1921, N.º 407, art. citato.

E' per questi motivi che il sottoscritto si pregia di sottoporre alla considerazione ed alla ratifica di cod. On. Comitato di Conciliazione, copia conforme all'originale del nuovo del nuovo capitolato per i contratti colonici, esprimendo nel contempo vivissima preghiera perchè l'esame di esso formi materia di una, per quanto è possibile, prossima seduta di cod. On. Comitato.

Con perfetta osservanza. Il Segr. della Federazione Aff. e Mezz. FALESCHINI.

Speriamo di annunciare al più presto ai nostri coloni organizzati l'obbligatorietà a sensi di legge del Patto Colonico.

### Convocazione della Commissione Arbitrale Prov.le

La Commissione Arbitrale Provinciale per i patti colonici è convocata per il giorno di Lunedì 12 Settembre, p. v. alle ore 14, presso la Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per trattare sul seguente

1. Risoluzione controversia Vida-Pilosisi;
2. Vertenza coloni Perusini e controriscorso della Commissione Comunale di Ippis;
3. Domanda del rappresentante colonico della Commissione Comunale di Rivolto circa misura affitto dei prati di proprietà Co. Rota;
4. Proposte dell'Unione del Lavoro sulle applicazioni dell'art. 23 e 24 del Capitolato sui patti di mezzadria e dell'art. 14 sul patto d'affitto, in considerazione dei danni prodotti in Provincia dalla siccità;
5. Varie ed eventuali.

La seduta è della massima importanza, soprattutto perchè vi si tratterà della diminuzione del canone d'affitto, e causa della siccità.

Cominceremo i deliberati della Commissione alle 10.

### Salda i conti

Esistono purtroppo non pochi proprietari che sfuggono alle buone consuetudini dell'applicazione dei contratti di Società, trascurando cioè la liquidazione dei conti colonici e trattandosi per non pochi anni la parte in denaro spettante al contadino.

Gli art. 1662 e 1663 del C. C. contemplano alcune disposizioni per la tenuta dei conti colonici, ma non dicono esplicitamente quando i conti si debbano saldare. Si è cercato di riparare intro-

ducendo nei concordati collettivi la clausola della obbligatorietà dei saldi colonici a fine anno e stabilendo per altro una percentuale a favore del colono per l'interesse sulla somma trattenuta dal proprietario. Comunque, dove esistano tali concordati, e dove per consuetudine i patti verbali prescrivono i conti a termine, riteniamo cosa utile invitare i contadini a salvaguardare con maggior cura i propri interessi, sia chiedendo, con l'intervento dell'organizzazione, la chiusura e la liquidazione dei conti arretrati, sia ricorrendo all'azione penale qualora il proprietario opponga un rifiuto. In tal modo si incomincerà a porre il contadino nella condizione di assumere una più diretta responsabilità, dalla quale, in considerazione della posizione di patronato in cui era stato tenuto dal conduttore del fondo, il contadino comunemente rifugge.

La procedura da seguire è comune e non stiamo perciò a ricordarla.

### La Cooperativa all'Unione del Lavoro

Segnaliamo il bel gesto di solidarietà solida della Cooperativa Edilizia di Palazzolo dello Stella, la quale ha spontaneamente devoluto, prelevandolo dagli utili dell'azienda, L. 210.57 all'Unione del Lavoro di Udine e Provincia.

L'esempio, già dato da qualche altra Cooperativa, è da segnalarsi a titolo d'onore e perchè venga imitato dalle altre Cooperative bianche, le quali devono finalmente comprendere che solo contribuendo finanziariamente alla vitalità del centro d'organizzazione faranno anche più sicuramente l'interesse proprio.

La stessa Cooperativa ha pure devoluto L. 50 per l'ergendo monumento ai caduti di Pradefels.

### Per emigrare nel Belgio

Il Consolato Belgia di Trieste comunica all'Ufficio Provinciale del Lavoro che gli italiani i quali si recano in Belgio o che transitano per il Belgio sono ora dispensati dalla formalità del visto sul passaporto.

Gli interessati devono tuttavia essere in possesso di un passaporto nazionale regolare, di cui l'esibizione può essere loro reclamato tanto alla frontiera come nell'interno del Belgio. Superfluo avvertire che questa misura non dispensa gli operai dal visto che essi devono far apporre nei paesi che attraversano durante il viaggio. Tuttavia l'obbligo del visto se si tratti di soggiorno stabile nel Belgio sussiste per tutti gli stranieri. Gli italiani a favore dei quali l'obbligo del visto è stato soppresso, possono dunque entrare in Belgio e soggiornarvi a loro piacere, ma essi non potranno ottenere l'iscrizione nei registri di popolazione e la carta d'identità se non presenteranno un passaporto munito del visto speciale per il soggiorno definitivo nel Regno.

Questo visto costa 10 franchi oro e l'operaio potrà ottenerlo:

a) Dai Consoli del Belgio, mediante domanda da sottoporre al Ministero degli Affari Esteri a Bruxelles, e per il cui esame occorrerà almeno una quindicina di giorni.

b) In Belgio dalle Prefetture e dai Commissariati di Circondario. Questo ultimo mezzo è più rapido ma gli interessati rischiano un viaggio dispendioso senza essere sicuri di ottenere l'autorizzazione richiesta. La prima non ha: probabilità di riuscita per gli operai, se non producendo un contratto di lavoro o una lettera che li chiami in Belgio.

### Bovini in conto di risarcimento danni

L'Intendenza di Finanza comunica che il Ministero delle Terre Liberate con sua recente disposizione ha prorogato il termine utile per la presentazione delle domande per la concessione dei bovini provenienti dalla Germania, in conto risarcimento danni a tutto il 30 novembre p. v. Pertanto gli interessati che volessero ottenere detti bovini, che non abbiano ancora avanzata domanda possono produrla. Si rammenta che detta distribuzione è fatta ai soli proprietari ed agricoltori che abbiano avuto danni all'azienda agricola.

### Ribassi ferroviari per Bologna per le feste centenarie domenicane

In occasione del Congresso del Terzo Ordine Domenicano in Bologna furono concessi dei ribassi ferroviari che variano dal 45 al 60 per cento a seconda delle distanze. In partenza da Udine si gode il 50 per cento cioè per la classe L. 135.90, per la T.L. classe Lr. 86.10, per la T.L. classe Lr. 45.90. I biglietti sono validi dal 10 al 25 corrente, con una fermata intermedia nel ritorno.

Per ottenere tale ribasso e sottometterli rivolgersi al Direttore del Terzo Ordine Domenicano in Udine, Sacerdote Luigi Pilosisi al SS. Redentore.

Aggiunse opportune parole il Segretario dell'Unione del Lavoro Ferrari ai piccoli proprietari e alle ostensori, rilevando la necessità della organizzazione ai primi o le benemerite del Sindacato Tessile alle operai.

La improvvisata e numerosa riunione, in cui tutti gradita soddisfazione.

**Domenico** furono inaugurati i locali nuovi e deperosi della Cooperativa Sociale. Nessuna delle nostre Società fu invitata, per cui non possiamo dire della festa. Sappiamo soltanto che a sera ben molti erano brilli. Il vino allegri il cuore dell'uomo, ma fino ad un certo punto!

**I carabinieri** di Torre stanno facendo una assidua perlustrazione, anche notturna, contro i tali ladri che infestano il paese. E' vergognoso che ragazzi dai 14 al 20 anni abbiano a gironzare tutta la notte per furti criminali, senza che i genitori se ne diano pensiero. Ma sono essi le speranze... di domani. Giovani disgraziati senza Dio che tutto il giorno bestemmiano, senza moralità, portandosi le stimmate della degenerazione. Povero paese!

Ah se fossero dei Circoli cattolici non condirebbero certo quella vita sciagurata e vergognosa.

Non c'è educazione, non c'è onestà, non c'è coscienza e si vuol vivere bestialmente!

Sentiamo per essi un sentimento profondo di compassione e di pietà. Ah se ritornassero alla fede, alle pratiche religiose provrebbero quanto è bella e gioconda la giovinezza cristiana.

**Domenico 9 ottobre** Mons. Vasco sarà tra noi per la benedizione dei locali Asilo Scuola di lavoro, del nuovo altare o statua di S. Antonio e della Bandiera del Circolo giovanile femminile. In tale occasione amministrerà la santa Cresima.

**Le giovani** attendono con attività e sacrificio a preparare la pesca; speriamo che le famiglie abbiano a corrispondere trattandosi di sostenere un'opera altamente utile al paese.

**Le iscrizioni** alle scuole contadine incominceranno il 15 corr. e gli esami il 26, o la scuola il 1 ottobre. Sarebbe tempo che a Torre venisse istituita anche la quinta elementare tanto più che sarà presto votata la legge per la quale i ragazzi e le ragazze non potranno essere ammessi al lavoro se non quando avranno raggiunto il 14º anno di età. E' quindi urgente provvedere per nuove classi.

### FOSSALTA di Portogruaro

(rit.) **Juvenilia.** — Domenica 28 agosto il nostro Circolo Giovanile inaugurò la sua bella Bandiera — tutta fatta di mani indigene. E' sormontata dal trofeo delle G. C. I. e nel centro del tabacco azzurrino è dipinta la fortissima Col. Vittoria. «Vides nostra».

La benedizione fu compiuta dal Rmo Arciprete Mons. Zanier entro l'aula della sala sociale. Disse prima belle parole, prendendo lo spunto dal motto: P. A. S. del trofeo, unitamente osservando tra l'altro che la Preghiera di notte è rapporto con Dio, che l'Azione ci mette a rapporto cogli uomini; e che il Sacrificio alimenta e sostiene l'una e l'altra cosa.

Il cinquanta giovani commossi assistevano alla cerimonia e ascoltavano il discorso inaugurale.

L'Assistente Eccl. prese poi la parola per ringraziare il Rmo Arciprete che concesso la nostra azione con la sua presenza; il Presidente della G. C. R. sig. Antonio Tofflon, che si degnò di far da padrino alla nostra Bandiera; il Consiglio Amministrativo della G. C. R., che generosamente ospitò i giovani entro i propri locali, e dove i giovani hanno goduto come un'aria di famiglia. Invita infine i giovani a posare la loro mano sulla Bandiera e a gridare in coro il giuramento di fedeltà e di amore al programma della G. C. I.

Quindi sorto per il paese. Con slancio tutto giovanile si fece risuonare l'aria del bell'invito della gioventù cattolica concordiosa. Si assistette al Vespere e alla Processione in onore di S. Agostino. Oh quanto è cara a Dio e agli uomini la nostra gioventù.

Si chiuse la festa con un brindisi.

COLLOREDO DI PRATO

Per l'ingresso del nuovo parroco, e la posa della prima pietra dell'Asilo. — Dunque domenica prossima 11 settembre avranno luogo i solenni festeggiamenti per l'ingresso del nuovo parroco, e per la posa della prima pietra dell'Asilo Infantile. Degna di nota è la grandiosa poena di beneficenza che un apposito Comitato ha organizzato per quel giorno...

Ore 9.30 - Ricevimento del nuovo parroco con corteo accompagnato dalle due bande di Nogaredo e Colloredo di Prato.

Ore 10 - Solenne funzione religiosa.

Ore 11 - Apertura della grandiosa poena di beneficenza a favore dell'Asilo e sala monumenti ai Caduti.

Ore 14 - Benedizione della prima pietra dell'Asilo - Di. Orari.

Ore 15 - Saggio all'aperto dei bambini dell'Asilo con recite e canti accompagnati dalla banda.

Ore 16 - Esposizione dei Nati.

Ore 17 - Corso degli atleti.

Ore 18 - Concerto della banda.

Ore 19 - Grandioso spettacolo cinematografico sulla piazza delle Scuole o fuochi pirotecnici.

SACILE. Suicidio. L'altro ieri in un momento di sconforto, perché affetto da una malattia ritenuta incurabile, tale Masutti Giacinto tentò il suicidio...

TOLMEZZO. Per spendita di biglietti fatali sono stati arrestati i seguenti quattro individui, il primo dei quali è adinese: Della Negra Adamo, Colussi Tiziano, Arturo De Marco e Cigliano Luigi.

AMARO. Precipite in un burrone. L'altro ieri nel pomeriggio, tale Rini's Battistini d'anni 45, era recato per raccogliere del fieno, nella località detta Pian di Vial, Medto attendeva al lavoro e trovandosi al disopra di una roccia, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante burrone da dove più tardi dai famigliari venne estratto cadavero.

Interessi Friulani

IL CONGRESSO per l'istruzione professionale

Domenica nelle sale maggiori delle Scuole Professionali «Giovanni da Udine» ebbe luogo l'annuo Congresso per l'istruzione professionale. Diciamo subito che non poteva avere migliore riuscita, malgrado fosse stato preparato in brevissimo tempo.

Dopo i discorsi inaugurati tutti dal Sen. Murpargo, dall'Arc. Camolin, dal Sen. Bombig e dal ministro Giardini, seguì una serena e pratica discussione alla quale parteciparono Cantolini, Fontessori, Lotti, Piemonte, il capm. Petrarin ed altri.

Alla fine si approvano i seguenti ordini del giorno che nel pubblicissimo perché comprendono una tra più vitali problemi per il progresso dell'istruzione professionale.

« Il Congresso fa voti affinché il Governo estenda l'obbligo dell'istruzione obbligatoria fino al 14° anno di età, completandola con l'istruzione tecnica professionale ».

L'ordine del giorno dell'on. Blava, così è il seguente: « Il secondo Congresso interprovinciale per l'istruzione professionale, considerato che la grande massa dei disoccupati è data dalla mano d'opera non qualificata; considerato che, malgrado le restrizioni adottate dai paesi europei e transoceanici relativamente all'immigrazione, vi è pur sempre richiesta di lavoratori specializzati; fa voti che tutte le Scuole Professionali estendano la propria attività a formare operai specializzati, tenendo conto delle tradizioni, delle risorse, e delle attitudini locali ».

Il Congresso si chiude dopo che il prof. Bonaldi, dell'Istituto del Lavoro di Venezia, fece una docta e chiara relazione, seguita da applausi sul tema: «Piacole industriali in rapporto alle scuole professionali».

L'agitazione degli Enti Locali per i mutui e la disoccupazione

Il ministro delle Terre Liberate, on. Rainieri, ha fatto conoscere al Comitato d'agitazione che desiderava un colloquio per il 13 corr.

Il Comitato d'agitazione tenne seduta. Si mise al corrente dello stato di fatto e decise di convocare per il 14 di sabato — postumani — i rappresentanti politici ed i sindaci dei Comuni per deliberare dell'assemblea, il corpo consultivo del Comitato.

La seduta del 18 settembre è prossima. Si è ai ferri corti.

Op. servono in poposto da Roman zacco.

La scorsa domenica questo Consiglio Comunale si è radunato in seduta straordinaria e, dopo aver deliberato su diversi oggetti di ordinaria amministrazione, ha preso la grave decisione delle dimissioni in massa per motivi della persistente disoccupazione che qui inferisce, non da mesi, ma da anni.

Abbiamo potuto avere una copia della presa deliberazione, che qui riportiamo:

« Il Consiglio Comunale su proposta del Presidente...

Considerato che la posizione di questa Amministrazione Comunale è divenuta ormai insostenibile a causa della mancata concessione di fondi ripetutamente richiesti al Governo per dare lavoro ai numerosi disoccupati, che in seguito alla guerra, non hanno potuto emigrare all'estero, né possono trovare lavoro in patria;

Considerato che il Governo non ha finora concesso i chiesti mutui per finanziare i lavori già eseguiti per la disoccupazione e che in conseguenza il Comune trovasi tuttora costretto a pagare un forte interesse per la rinviazione di prestiti cambiarî;

Ritenuto per antica esperienza, che, malgrado la ventilata minaccia delle dimissioni da parte della Amministrazione di tutti gli Enti locali della provincia, il Governo non prenderà per il 18 corr. provvedimenti sinceri e adeguati per risolvere il problema della disoccupazione locale e quello dei mutui relativi, ma invece largirà le solite promesse inaccorate;

unaumane debbera di rassegnare irrevocabilmente le dimissioni sotto la data del 19 corr. mese, nel qual giorno questa Amministrazione cesserà senz'altro di funzionare; a meno che nel frattempo il Comitato provinciale d'agitazione degli Enti locali non faccia pervenire a questo Municipio solidissimo garanzia circa l'accettazione da parte del Governo dei postulati formulati nell'ordine del giorno votato dai Sindaci nella riunione di Udine del 29 dello scorso agosto ».

Per le Opere Pubbliche in Provincia

Il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano ha comunicato al Presidente della Deputazione Provinciale la seguente lettera ricevuta da S.F. Lotti, cui erano state rivolte vive sollecitazioni sull'argomento: « In relazione alla premura da te fatta per la esecuzione di opere pubbliche in Provincia di Udine, ti comunico per quanto concerne le opere idrauliche, che dei 33 milioni che sono stati autorizzati con la legge sulla disoccupazione per tali opere nel Compartimento del Magistrato alle Acque per la

Provincia Veneta e di Mantova soltanto sei milioni saranno destinati per lavori di sistemazione idraulica foresta di biadri montani da eseguire direttamente dallo Stato.

Questa somma è effettivamente scarsa, se si considera che tali lavori hanno un'assoluta prevalenza in tutta la Carnia, nella Provincia di Belluno e in parte delle Provincie di Venezia e di Verona. A tale insufficienza si potrà però parzialmente ovviare col sistema delle concessioni agli Enti interessati, dato che a queste si provvede con fondi speciali.

Recentemente è stata approvata la

Udine 25 Settembre 1921. Ricordate questa data? I giovani del Friuli non hanno certo bisogno di farcela ricordare: è già da molto tempo che l'attendono con santa impazienza. Giova però rinfrescare la mente a tutti; perché tutti devono prepararsi per tale giorno alla maestosa ed imponente manifestazione delle nostre forze giovanili in Diocesi.

Il Convegno Giovanile Friulano, il tanto sospirato e sempre rimandato Convegno Giovanile Friulano deve essere come una esplosione improvvisa di tutte le tante energie giovanili: deve essere per il Friuli e per l'Italia tutta una rivelazione ed una promessa. Deve essere una rivelazione del lavoro intenso che i giovani nostri hanno saputo compiere in tutto il Friuli per inquadrare ed organizzare le fresche falangi cattoliche; bisogna dare assolutamente la sensazione che il piccolo seme di senape gettato sul fertile terreno della nostra Arcidiocesi è non solo germogliato ma è diventato ormai albero grande e rigoglioso. Deve essere una nobile gara tra le varie plaghe della Diocesi, tra i vari circoli di una stessa plaga, per mandare il numero maggiore di giovani al Convegno. Non ci devono essere rappresentanze in quel giorno; i circoli devono venire al completo, stretti intorno alle loro belle bandiere, sotto la guida dei loro capi.

La vasta nostra Arcidiocesi deve poter dire la sua parola alle sue consorelle d'Italia; deve con questa manifestazione dire che se non può ancora ambire al primato, in fatto di movimento giovanile cattolico, non vuole avere però nemmeno l'onta di essere all'ultimo posto; deve dire che al primato vuole tendere con tutte le sue forze. Ed in questo senso il Convegno deve essere pure una promessa. Esso deve segnare l'inizio di un lavoro più intenso, più universale; deve essere una spinta formidabile che scuota anche i più restii ed i più fiacchi; deve segnare netto e preciso il nostro programma di domani: « Nessun paese senza Circolo. In Cristo e per Cristo sempre avanti! ».

Che cosa faremo?

Ecco. Il programma è già stato fissato nelle sue linee generali. Il mattino ci sarà la S. Messa nel Santuario delle Grazie. Dopo la S. Messa si snoderà per le principali vie di Udine un importante corteo al suono delle bande ed il canto degli inni cattolici; seguirà poi l'adunata per i discorsi di circostanza. Nel pomeriggio avrà luogo una grandiosa processione Eucaristica, nella quale i giovani cattolici Friulani porteranno in trionfo per le vie della città Cristo Redentore. Re delle anime.

Vi piace questo programma? Non dubitate che incontrerò il favore di tutti; e sappiamo che il Comitato promotore, non risparmia fatiche per farlo riuscire degno del Friuli.

Vedremo e ascolteremo il buon papà Pericoli; ha promesso di venire a Udine; l'abbiamo preso in parola, e chi va a Roma, gli ricorderà il dovere di ogni galantuomo di mantenere la parola data. Vedremo e ascolteremo l'on. Egilberto Martire, il giovane e battagliero deputato romano che nel parlamento italiano degnamente rappresenta i giovani cattolici d'Italia dalle cui file anch'egli è uscito. Vedremo e ascolteremo tanti altri amici della nostra idea, che non mancheranno in quel giorno di stringersi con noi intorno alle nostre cento bandiere.

Per un lavoro più intenso.

Quello che in tanti altri posti è stato già fatto, lo faremo anche noi quest'anno; getteremo le basi del nuovo lavoro con alcune giornate di studio e di discussioni. Nei giorni che seguiranno il congresso e precisamente nei giorni 26-27-28-29 settembre, si terranno a Udine, in luogo che

veniva indicato, quattro giornate sociali, due per gli Assistenti Ecclesiastici, e due per i giovani. Avremo in quei giorni tra noi due apostoli della gioventù, conosciuti, apprezzati ed amati ormai da ogni giovane cattolico italiano: Mons. Pini, e Bevilacqua. Non dubitiamo che i nostri buoni sacerdoti ed i giovani finitimi concorreranno ad ascoltare i due dotti Maestri, per attingere dalle loro parole nuovi lumi e nuovo spirito di azione. Il Comitato s'impenna di trovare per quelli che interverranno il posto di alloggio anche per passare la notte, onde facilitare l'intervento dei più lontani e dare a tutti comodità di partecipare a tutte le lezioni. Non mancheremo di dare al più presto maggiori particolari su questi che deve essere le più importanti e proficue adunanze dei giovani Cattolici Friulani, e dalle quali dipenderà in gran parte l'opera nostra per l'incremento e lo sviluppo del movimento giovanile.

Il Congresso Eucaristico Giovanile. Dal letto dell'intermittente l'apostolo della gioventù ci manda: « E' ogni che intendiamo, giovani amici del Friuli; il Congresso Eucaristico, è la settimana

Sui margini dei Congressi

L'apostolo dei giovani

(Monsignor GIAN DOMENICO PINI)

Ecco: per presentare al pubblico Mons. Gian Domenico Pini, Vice Direttore degli Assistenti Eccles. dei Circoli Giov. Catt. del Regno, e Assistente Ecclesiastico dei Fucini, bisognerà ricorrere alle storie. E la asserzione non tocca punto l'esagerato. E' inutile; il cuore che riesce ad ammirare mille e mille altri cuori pieni di esuberanza giovanile deve segnare un ciclo in un dato passo. E segnandolo, è naturalissimo rindare i tempi passati per affermare qualche narrazione che dia un po' di luce. E dire che dalla storia alta... e tozza (sempre salve le proporzioni, però) non si dovrebbe ne si deve attribuire suggestione. Alla capigliatura, nemmeno. Oh, ma rimangono le pupille, specchio fedele dello spirito... e in questo caso dobbiamo confessare che la malla, una santa provvida malla, c'è. Quando Mons. Pini fissa, sia pure per un attimo solo, i suoi occhiami celestri di mamma sui giovani, i suoi figliuoli con egli dice non può non gittare il filo d'oro dell'affezione. Tanto più che lui, proprio lui, la suggella con la parola materamente amabile. E se scapola come parla! Il suo, elogio altamente sentito e passato attraverso il cingolino di una cultura vastissima, di una esperienza illuminata, fa scattare dall'anima giovane i più fervidi propositi per il bene. Ne volete di più? Monsignore possiede un'altra dote: dall'intenzione a base di serietà passo, a incatenarvi con... i canti più strampalati e matti, con i moti i più arguti, con le facce il più provide. E si gloria di questo chiasso, come di una gemma fulgidissima. Egli sa che la gioventù è assetata di ore allegre e sol-tanto per questo, contrapposte alla allegria facile a degenerare l'allegria che ha segnato i suoi confini. Con potrà rispondere a certe mutrie che ogni cosa al proprio posto (come il chiasso putacosa), anziché degradare sublimi l'uomo. Così potrà assumere l'atteggiamento, d'un cantore sacro, profano, gogliardico, studentesco. Per Mons. Pini, il chiasso è un'attrattiva speciale. Né noi possiamo contestargliela: questa opinione perché siamo certi che i più rittiosi a crederci sarebbero i primi a passare alle linee nemiche... I più fervidi propositi di resistenza vanno con quei labile luno, specialmente se egli si presenta sotto la veste di organ-

za sociale susseguente il fate voi, li avete far voi. Fure un comitato, stampare una circolare, trovare un oratore, più che un areopago che getti manifesti è nulla, se manca l'invasione della città da parte dei cattolici. Bisogna far festa che voi dovete invadere la città, i faceo il calcolo sul soffio della mia cameretta di vedere a Udine il 26 settembre almeno 6000 giovani o pensate non è nulla, dico mille.

A Treviso su cento mila cattolici le soliere giovanili hanno emerso irrisolvemente su tutti; si tratta a Udine d'esser questa volta soli; è in gioco il nostro onore; Padova, Treviso, Venezia Udine sarà la città degli affari, del mercato, delle corse, ma Udine per noi deve avere anche la Santa religione.

Del resto le ultime manifestazioni religiose che ebbero luogo in certe popolose parrocchie urbane, così ben riuscite pur dicono quelchecosa a chi tien conto di questi fenomeni popolari per quanto sporadici o saltuari.

A te gioventù cattolica, il confermarci questi esiti religiosi della capitale friulana.

Per GLAUCO

Aderisco con entusiasmo all'invito fattomi di buttar fuori un'idea circa la formazione del quindicinale Fiamma Giovanile e a nome di tutti i soci del Circolo Cattolico di Tricesimo, cui presiedo, mi schiero con essi dalla tua parte.

Com'è possibile rimanere insensibili di fronte alla prospettiva di veder correre tra le mani dei nostri giovani un giornale nostro, esclusivamente, che porti nelle nostre file la voce franca e convincente di valorosi assertori della nostra stessa Fede, del nostro stesso ideale?

Sì, caro Glauco, lo vogliono tutti i miei giovani, ed io sono fiero di trasmettere a Lei la voce di questa gioventù balda che tutte le sue energie ha consacrato per il trionfo di Cristo e della Sua dottrina. Attilio Gasolini, Presidente

P. S. - Il Circolo Giovanile Cattolico di Tricesimo fa voti affinché Glauco giurisca completamente o presto, e preghi Iddio perché i suoi desideri vengano esauditi.

Alcuni soci del Circolo Giov. Cattol. di Tricesimo mandano al nuovo giornale la tenue offerta di L. 5 quale avanzo di una bicchierata; benauspicando a Fiamma Giovanile vittorie e trionfi. Tricesimo, 28 Agosto 1921.

dica, discorre, canta, fa chiasso, scrive, corrisponde a tante lettere e cartoline dei suoi cocchi per arrivare all'attuazione del suo sogno: la gioventù a Cristo. Basti dire che sta organizzando gli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli Giovanili Cattolici per servirsene, a tempo opportuno, come di tante stazioni intermedie.

E vi riuscirà. La fiducia che egli ha riposto nella Divina Provvidenza, la bellezza folgorante dell'ideale lo sospingono a passi di gigante su questa via sacra. Perché dobbiamo persuaderci che Mons. Pini non ha altro di mira. Ed è qui che appare la grandezza della sua vita: nella abnegazione di tutto ciò che sa di sollecito per le piccole ambizioni, per gli scrivani d'ogni sorta. Ce ne accorgemmo, a suo tempo, di quanto rinunziò, di quanti sacrifici... e, diciamo pure, di quante disillusioni che, carente ombili, cercavano di trattenere il Paolo della Gioventù dal fare il bene. Ce ne accorgemmo a suo tempo. Quantunque, allora, commossa della via camminata, non potremo vagliare, in tutta la lor pienezza, tutte le difficoltà superate e vinte.

Quantunque allora... Ah, ah! Gli occhi buoni e intelligenti di Mons. Pini si ammireranno un'altra volta per tanta stringere, non le spine, ma i gambi dei fiori più olezzanti. Poiché le anime giovani sono le coralle, per noi, spiegate, che si slargano per mandare i più delicati profumi, il nostro educatore, dall'animo rampante sacerdotale, dimenticherà tutto per ricordarci una cosa sola: ecco (e ci additerà le falangi dei suoi figliuoli) il lievito buono che fermenterà la massa della società avvenire.

E noi prenderemo atto come di una conquista che, se fatta a forza di sacrifici, non potrà non produrre i suoi benefici frutti. Ricordiamo che Deus incedentium dat allo spiegarci della tendenza della religione cristiana nei cuori giovanili, sotto il comando del Duca Supremo, il Papa, e del Generalissimo, il Monsignore milanese Giandomenico Pini.

GIUSEPPE PICOTTI

In Città

All'Unione del Lavoro

Segnaliamo il bel gesto di esattezza solidale della Cooperativa Edilizia di Palazzolo dello Stella, la quale ha spontaneamente devoluto, prelevandolo dagli uffici dell'azienda, L. 210.57 all'Unione del Lavoro di Udine e Provincia. L'esempio, già dato da qualche altra Cooperativa, è da segnalarsi a titolo d'incanto e perché venga imitato dalle altre cooperative bianche; le quali devono finalmente comprendere che solo contribuendo finanziariamente alla vita del centro d'organizzazione, possono anche più sicuramente l'interesse proprio. La stessa Cooperativa ha pure devoluto L. 50 per l'ingendo movimento ai Caduti di Fradelle.

La Società Operaia Catt. di M. S. al Santuario di Ribis

Domenica 11 corr. giunta delibera Presidenziale del 31 luglio, la Società si porterà al Santuario della B. V. m. Ribis, a compiere il voto fatto dal Consiglio in sua seduta del 16 Giugno 1919.

Scopo della visita è quella di ringraziare Iddio e Maria Santissima per essersi stati larghi della loro protezione, dopo il ritorno dell'Esilio a far rivivere loro preghiere affidate ai assistenti anche pe l'avvenire.

Questo primo atto Sociale sarà un sprone per far sì che i Soci si possano spesso riunire in altri convegni, dando così nuova vita a nuovo impulso al Sodalicchio Operaio Cattolico Udinese.

Il commissario degli alloggi a Udine.

Un decreto prefettizio investì delle funzioni di commissario degli alloggi per la città il cav. Giovanni Ragazzoni. Assenendosi dall'apprezzare compagno la persona su cui cade la nomina, si ralleghiamo che finalmente si sia provveduto per gli alloggi in Udine noi sono dai popolari indigesti da tanti mesi prugnatu.

Le valvole di Sicurezza della Natura

Si formano continuamente dei volenti dannosi, perfino mortali, nel processo della digestione. Se non fosse per i valvole di Sicurezza della Natura, che purificano il sangue, il mangiare e il bere ci arrecherebbero la morte. Quando siete avvertiti di debolezza tenale, da mal di schiena o da reumatismi, sulla vigliardata la salute e la forza colla pillola Foster per i Reumi. Presso tutte le Farmacie L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole per più 0.40 di bollo postale. Per posta aggiungere 0.40. Dep. Generale U. Gionga, 19, Cappuccini Milano.

CASA DI CURA per malattie d'orecchia - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA

Don Trau

